

Io la mia arte la metto all'angolo

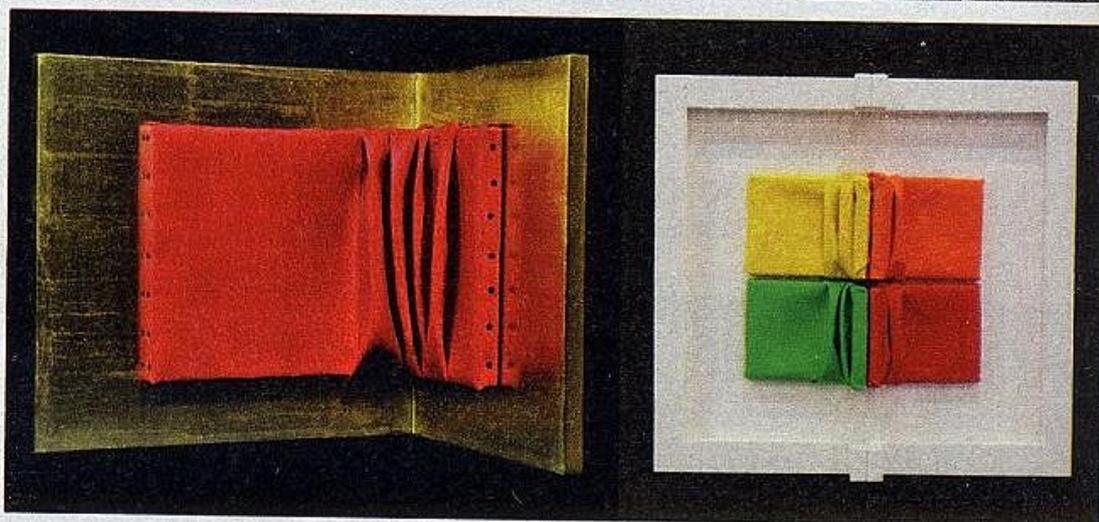
Il suo primo lavoro è in banca. Ma Alberto Loro è anche un creativo. Ora in mostra al MiArt



«**C'** è sempre qualcuno pronto a mettermi in un angolo: quando ho iniziato a frequentare la scuola di design mi chiamavano il bancario, per via del mio lavoro. Non mi sono scoraggiato. I miei quadri, ad angolo, sono un messaggio di riscatto». Alberto Loro, milane-

nese, 48 anni, si definisce «angolista» per la forma delle sue opere. A esporle al MiArt, la Fiera internazionale di Arte moderna e contemporanea di Milano (16-20 aprile), è una delle più importanti gallerie meneghine, il Mappamondo di Marco Conte (tel. 02-29.00.24.35).

Una vocazione artistica, quella di Loro, controcorrente: «Mentre facevo carriera in banca disegnavo pellicce e costumi teatrali». Tra il 2001



e il 2003 disegna un piviale e due mitrie per Papa Wojtyla. Ma ora la moda è un capitolo chiuso. Non che si sia montato la testa, nonostante le mostre, i riconoscimenti e l'apprezzamento di un critico come Philippe Daverio: «Continuerò a fare il vicedirettore di filiale. Avere un lavoro stabile mi permette di sentirmi libero come artista, di fare quello che mi piace». Prossimo appuntamento, una mostra a Montecarlo, in settembre.

In alto, Alberto Loro, 48: è funzionario di banca. «Ho cominciato a costruire i miei "angoli" perché mi sentivo messo all'angolo e poco apprezzato dal mondo dell'arte», racconta.

**L'ARTISTA
DELLA
SETTIMANA**

S.C.